

# Economia a velocità variabile: turismo boom, male l'industria

*Congiuntura flash Csc. Bene servizi ed export netto, aumenta ancora il lavoro ma salgono anche le ore autorizzate di Cassa integrazione. Nei trasporti di merci via mare rotte più lunghe e costi elevati*

Nicoletta Picchio

ROMA

L'economia italiana cresce, il pil è salito nel primo trimestre di +0,3%, ma a velocità diverse: è positivo il turismo, su livelli record, bene i servizi, in moderata crescita, e l'export netto. Male invece l'industria, con produzione e consumi di beni che si sono contratti. A pesare sono i problemi nei trasporti mondiali di merci, l'energia ancora cara, i tassi ai massimi.

È ciò che emerge dall'analisi Congiuntura Flash diffusa dal Centro studi di Confindustria. Una riflessione riguarda tassi e inflazione: Fed e Bce hanno tenuto i tassi fermi ad aprile-maggio, 5,50% e 4,50%, l'attesa dei mercati è di un primo taglio in Europa a giugno-luglio. L'inflazione in Italia è rimasta bassa in aprile, +0,8%, ma nell'Eurozona la discesa si è fermata, +2,4%, con la core alta, 2,7% rispetto alla soglia del 2 per cento. Quindi l'inflazione Ue tiene i tassi alti. Per quanto riguarda il petrolio il prezzo a maggio è stato di 83 dollari al barile, ma su un livello elevato, mentre il gas sta lentamente rincarando, 30euro/mwh a maggio, da 26 a febbraio, su valori più che doppi rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il credito, il calo dei prestiti per le imprese si è arrestato, ma non aiuta consumi e investimenti. A marzo c'è una frenata dei consumi, come indicano le vendite al dettaglio (-0,1% nel mese e -0,4% nel primo trimestre).

I servizi crescono meno. Il turismo straniero a gennaio-febbraio è cresciuto del 20% in termini di spesa corrente sul 2023. A marzo l'indice RTT nei servizi segna un calo, -3,2%, ma il primo trimestre si è chiuso con un +2,3% in aprile.

L'industria invece va ancora giù: a marzo c'è stata una ulteriore flessione dell'indice Rtt, la produzione è stata -0,5% a marzo, -1,3% nel primo trimestre. Per aprile tutti gli indicatori sono negativi: bassa la fiducia, lieve peggioramento delle attese. L'export netto alza invece il pil: nel primo trimestre del 2024 c'è stato un forte calo dell'import, -2,8% in volume, più di quello dell'export, -0,8 per cento. Ciò dà un contributo positivo al pil e aumenta il saldo commerciale, +12,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il lavoro nel primo trimestre continuano a crescere gli occupati, +0,2%, risultato di 133mila dipendenti a tempo indeterminato, (+0,8%), -72mila

temporanei, (-2,5%), e autonomi pressoché stabili. Ma il rialzo delle ore di cig autorizzate (+8,6% sul primo trimestre 2023) segnala qualche frenata. Le retribuzioni contrattuali nel privato accelerano, +4,7% nell'industria nel primo trimestre 2024, +2,3% nei servizi, rispetto al +0,9% di inflazione.

Allargando il raggio, il pil dell'Eurozona nel primo trimestre 2024 è tornato a crescere, +0,3% dopo due trimestri di lieve calo. La novità è il parziale recupero della Germania. Gli Usa sono in frenata, il pil nel primo trimestre ha rallentato, +0,4% da +0,8, la crescita già acquisita nel 2024 è già +1,8 per cento. Va bene la Cina con il primo trimestre sopra le attese, +5,3% il pil tendenziale.

Il Centro studi di Confindustria ha dedicato un approfondimento ai trasporti via mare: da inizio dicembre 2023 a inizio maggio 2024 i transiti nel Mar Rosso sono caduti del 61,5%, mentre quelli intorno all'Africa sono saliti del 91,5 per cento. Sono balzati i costi di shipping tra Asia e Europa. I costi di shipping globali si attestano a maggio a livelli superiori del 128,6% rispetto a cinque mesi prima. I prezzi dei noli impattano sul prezzo dei beni importati e sulla competitività dei prodotti italiani: nel primo trimestre 2024 circa un terzo delle imprese manifatturiere ha subito ritardi nell'approvvigionamento di input o maggiori costi sul trasporto.

Il Csc ha stimato l'effetto dell'aumento del costo del trasporto marittimo sui prezzi alla produzione dei vari settori. L'aumento ha effetti moderati, in media +0,9 per cento. Ma con consistenti differenze settoriali: chimica e metallurgia hanno +3,6 e +3,4, effetto compensato dalla spinta deflattiva proveniente dalla Cina su alcuni manufatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA